Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 — **ROMA — Sabato, 25 febbraio** — **Numero 47**

DIREZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***

Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DELL'INTERNO

Il giorno 14 marzo p. v., alle ore 10.30, a cura del Ministero dell'interno, saranno celebrate al Pantheon le annuali onoranze funebri in memoria del compianto Re Umberto I.

LEGGI E DECRETI

Il numero **100** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvata la convenzione 21 giugno 1910 annessa alla presente legge, con la quale viene fatta gratuita cessione allo Stato della raccolta archeologica di proprietà dell'on. Domenico Ridola.

Art. 2.

La raccolta predetta, comprendente gli oggetti descritti nel catalogo allegato alla detta convenzione, prenderà il nome di « R. Museo Domenico Ridola ».

Art. 3.

Il sig. Michele Bruno fu Francesco Paolo è nominato custode dell'ultima classe nel ruolo organico del personale dei Monumenti, dei Musei, delle Gallerie e degli scavi d'antichità, approvato con la legge del 27 giugno 1907, n. 386, con decorrenza d'anzianità e di stipendio dal giorno dell'approvazione della presente legge.

Il numero dei custodi dell'ultima classe indicato nel ruolo organico predetto è aumentato di uno.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato

Data a Roma, addì 9 febbraio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Donazione del Museo Ridola in Matera e convenzione col Comune.

Regnando S. M. Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, l'anno 1910 (millenovecentodieci) il giorno 21 (ventuno) del mese di giugno in Roma, in una sala del palazzo del Ministero della pubblica istruzione, in piazza della Minerva, innanzi a me dott. Enrico Vallerini, segretario dell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione delegato ai contratti con decreto Ministeriale del 15 settembre 1909, ed alla continua presenza dei signori comm. dott. Bruto Amante fu Enrico, direttore capo della divisione 1ª del Ministero e comm. dott. Riccardo Artom di Michele, direttore capo di divisione presso la Direzione generale delle antichità e belle arti, testi idonei a' sensi di legge ed a me noti, sono personalmente comparsi i signori:

S. E. il dott. prof. Luigi Credaro, ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione; comm. dott. Domenico Ridola fu Gregorio, deputato al Parlamento, in proprio; prof. cav. Nicola Festa fu Francesco, professore presso la R. Università di Roma, quale legale rappresentante del comune di Matera, giusta le deliberazioni del Consiglio comunale n. 97 - sessione straordinaria - del 14 settembre 1909 e n. 111 - sessione ordinaria - del 27 ottobre 1909, debitamente approvate dall'autorità tutoria, che si allegano al presente atto contrassegnandole con le lettere *A* e *B*, e giusta la procura speciale 7 giugno 1910, per gli atti del notaio Luca Tortorelli di Matera, rilasciata dal signor Tommaso Giura-Longo fu Pietro, nella sua qualità di assessore anziano funzionante da sindaco del comune di Matera che si allega al presente atto contrassegnandola con la lettera *C*; deliberazioni e procura di cui per espresso intendimento delle parti si omette la lettura.

Premesso che l'on. Ridola è possessore e proprietario esclusivo di una grande raccolta di oggetti antichi, che attiene all'epoca preistorica e storica della regione materana, e che fu tutta, con l'opera sua, iniziata e compiuta, raggiungendo mano mano, per lo spazio di circa trenta anni, mercè le ricerche e le sollecitazioni sue e coi mezzi finanziari da lui soltanto forniti, un' importanza tale, da costituire un vero Museo d'antichità.

Indi, per concessione municipale, egli si avvisò di trasportare questo Museo da casa sua in diversi ambienti terreni del R. liceo « Emanuele Duni » in Matera, consacrandovi sempre e tuttodì il suo studio e le sue cure pazienti, fino a pubblicarne delle illustrazioni in riviste italiane ed estere, per cui dotti competenti in materia che visitarono il predetto Museo, non ne sconobbero il valore ed il pregio.

Frattanto l'on. Ridola, nell'ambizione legittima che il suo Museo, non solo riceva sempre più incremento, anche quando l'opera di lui possa mancare per una ragione qualsiasi, ma che sia mantenuto integro e salvaguardato da eventuali manomissioni, si è proposto di farne dono allo Stato. Del quale proponimento reso consapevole S. E. il ministro della pubblica istruzione da cui le amministrazioni dei musei dipendono, non ha esitato di accettare, nella designata qualità, la generosa e degna largizione dell'on. Ridola.

Art. 1.

Laonde, in virtù del presente atto l'on. Domenico Ridola, a titolo di donazione irrevocabile tra vivi, cede in vantaggio della Nazione e per essa al suo Governo, che la rappresenta nella persona di S. E. il ministro della pubblica istruzione, on. prof. Luigi Credaro, tutto il riferito suo Museo, e come universita di cose e per ciascun oggetto che concorre a costituirne l'argomento, in conformità del qui annesso catalogo analitico, sottoscritto dai contraenti e che forma parte integrale del presente atto contrassegnandolo con la lettera *D*, e di cui, per volontà delle parti si omette la lettura.

Art. 2.

A sua volta il signor ministro della pubblica istruzione, S. E. professore Luigi Credaro, nella spiegata qualità e per gli effetti, di che innanzi, accetta formalmente la donazione in parola, che verrà trasmessa in pieno dominio della Nazione.

Art. 3.

Ma siffatta donazione è sottoposta alle condizioni e clausole tassative che seguono e che dal donatario espressamente e liberamente sono consentite:

a) il Museo non dovrà mai per qualsiasi motivo o ragione essere per niente amosso dalla città di Matera, ove, per lustro e decoro, è destinato in perpetuo a rimanere: spiegandosi che siffatta esplicita condizione è tale che - senza di essa - la presente donazione non avrebbe avuto luogo ed effetto;

b) quando il Governo si trovasse nella necessità di non più continuare a tenere nella detta città il Museo, esso passerà in proprietà del comune di Matera, senza che il Governo possa distrarne oggetto alcuno, non solo fra quelli che ne fanno parte attualmente, ma fra quegli altri che posteriormente vi si fossero aggiunti;

c) al Museo donato rimane in perpetuo il nome del suo fondatore « Domenico Ridola » senza che sia lecito, comunque, di variarlo o di mutarlo, salvo l'aggiunta della qualifica di R. Museo;

d) la direzione onoraria del Museo rimane affidata, per patto espresso, al donante, onorevole Domenico Ridola, per tutta la sua vita;

e) una Giunta di vigilanza presieduta dal sindaco *pro-tempore* di Matera e composta di quattro membri nominati ogni tre anni dal Consiglio comunale, da scegliersi uno fra i consiglieri del Comune, un secondo fra gli insegnanti, un terzo fra i magistrati, questo e quello residenti in Matera, e un quarto fra i professionisti, avrà cura non solo di attendere a che le condizioni apposte alla presente donazione, siano col maggiore scrupolo osservate, ma dovrà vegliare altresì a che non siano in qualsiasi modo distratti esemplari di oggetti, nel Museo raccolti;

f) pel quale scopo avranno, tutti in collegio e ciascuno di essi separatamente, diritto di accedere nei locali del Museo e di verificare, con la scorta del catalogo, al presente contratto allegato, e di quelli per ulteriori acquisti, che si possano aggiungere, la esistenza, integrità e genuinità di quanto si appartiene o si possa e debba appartenere al Museo;

g) lo Stato si obbliga di assumere in regolare servizio il signor Michele Bruno fu Francesco Paolo, attuale custode del Museo, includendolo nel ruolo organico dell'Amministrazione delle antichità e belle arti;

h) il Governo si obbliga a provvedere all'aumento delle collezioni del Museo destinandovi nuovi oggetti, provenienti specialmente da scavi nel territorio di Matera.

Art. 4.

Il sindaco del comune di Matera, debitamente autorizzato dal Consiglio comunale con le citate deliberazioni 14 settembre e 27 ottobre 1909, approvate il 27 novembre dello stesso anno e rappresentato alla stipulazione del presente atto dal professore cavaliere Nicola Festa giusta la citata procura speciale in data 7 giugno 1910, cede al Governo l'uso perpetuo, pieno e gratuito dei locali ove il R. Museo « Domenico Ridola », possa convenientemente collocarsi; detti locali sono provvisoriamente quelli situati nel palazzo del R. Liceo « Emanuele Duni », in via Liceo, senza numero civico, composto di quattro vani, meglio indicati nella pianta allegata al presente contratto, e contrassegnata con la lettera *E*, con l'espressa condizione che essi debbano servire di sede pel Museo e che siano restituiti al Comune con tutti i miglioramenti nel caso di cui alla lettera *b)* dell'art. 3.

Art. 5.

Il comune di Matera si riserba poi di dare al R. Museo una sede stabile più ampia e degna nell'attuale casa comunale quando la residenza municipale sarà trasferita altrove ed in tal caso l'appartamento sito nel R. Liceo ginnasio e adibito a Museo ritornerà nella libera disponibilità.

Art. 6.

Il presente atto è obbligatorio fino da ora per l'onorevole Domenico Ridola e per il signor sindaco di Matera e sarà obbligatorio per lo Stato quando esso sarà approvato a termini di legge.

Art. 7.

Le spese del presente atto sono a carico del Ministero della pubblica istruzione.

Richiesto io pubblico ufficiale ho rogato il presente atto, scritto da persona di mia fiducia, sopra fogli di carta tre, facciate dieci e righe nove, che viene letto ad alta voce ed intelligibile alle parti contraenti le quali lo dichiarano in tutto conforme alla loro volontà.

In fine di che le suddette parti hanno sottoscritto il presente atto insieme con i testimoni e con me pubblico ufficiale.

Roma, 21 giugno 1910.

Luigi Credaro.
Nicola Festa.
Riccardo Artom.
Domenico Ridola.
Bruto Amante.
Enrico Vallerini, segretario.

Si omette la trascrizione degli allegati all'originale, e si attesta che nell'originale tutti i fogli sono stati firmati in margine, meno l'ultimo contenente le firme in calce.

Per copia conforme all'originale ad uso da allegarsi al disegno di legge.

Roma, 24 giugno 1910.

Il segretario delegato ai contratti
Enrico Vallerini.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
CREDARO.

Il numero **951** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto la legge n. 443 del 10 luglio 1910 che istituisce il servizio tecnico e il corso superiore tecnico di artiglieria;

Visto la legge n. 515 del 17 luglio 1910, che apporta modificazioni al testo unico delle leggi di ordinamento del R. esercito, e dei servizi dipendenti dal Ministero della guerra, e al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi pel R. esercito;

Visto la legge n. 531 del 17 luglio 1910 riguardante modificazioni al testo unico delle leggi di ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra nella parte relativa ai personali amministrativi;

Visto il Nostro decreto in data 15 dicembre 1910, che nomina due maggiori generali alle cariche di ispettore delle costruzioni di artiglieria, e di ufficiale generale addetto all'ispettorato delle costruzioni d'artiglieria;

Previa deliberazione del Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Col 1° gennaio 1911, costituendosi il ruolo speciale tecnico, il ruolo dello stato maggiore generale, esclusi i generali del servizio tecnico, i generali medici e il generale commissario, verrà a risultare, secondo l'articolo 8 della legge 10 luglio 1910, n. 443, di:

5 generali di esercito
49 tenenti generali
95 maggior generali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 dicembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero **98** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 14 settembre 1862, n. 840;
Visto il R. decreto 22 dicembre 1898, n. 539;
Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'indennità di soggiorno agli ispettori superiori delle imposte dirette e del catasto, sono stabilite in lire quindici al giorno, durante l'assenza dalla normale loro residenza per motivi di servizio, oltre il rimborso delle spese di viaggio a termini del R. decreto 23 maggio 1907, n. 428.

Art. 2.

L'indennità di cui sopra sarà ridotta alla metà, nel caso di ritorno in residenza nel giorno stesso della partenza.

Art. 3.

Il presente decreto avrà vigore dal primo gennaio 1911.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente R. decreto:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. 101. (Dato a Roma, il 5 febbraio 1911), sulla delimitazione dei comuni di Santa Marina Salina, Malfa e Leni.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Ritenuto che, nell'intento di rendere più economici i congegni di distribuzione delle cose necessarie alla vita, conviene incoraggiare le iniziative che si propongono di avvicinare produttori e consumatori;

Ritenuto che siffatta opportunità ricorre particolarmente per il commercio dei prodotti agrari suscettibili di immediato consumo, alcuni dei quali, a cagione del tenue loro valore, risentono in misura notevole l'aggravio derivante, oltrechè dai profitti dei troppi intermediari, dalle spese di trasporto e da quelle di carico e scarico;

Ritenuto che, dato il rigoglioso sviluppo delle organizzazioni di consumatori, conviene, a preferenza, incoraggiare le iniziative che partono dai produttori, come quelle che mirano a rompere l'isolamento tradizionale degli agricoltori e sono indice promettente di un loro risveglio nel campo commerciale;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Tra le Associazioni di produttori per la vendita in comune dei prodotti agrari suscettibili di consumo immediato (quali: ortaggi; frutta ad eccezione degli agrumi; uova e pollame) legalmente costituite e funzionanti da almeno un anno prima della data del presente decreto è aperto un concorso ai seguenti premi:

1 premio da L. 1000
2 premi » 500 ciascuno
4 premi » 250 »
50 premi » 100 »

Possono partecipare al concorso unicamente le Associazioni che vendono i prodotti anzidetti a consumatori, a cooperative di consumo od anche ai venditori al minuto.

Art. 2.

Il concorso si chiuderà il 1° giugno 1911 ed avrà luogo secondo le norme da stabilirsi dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Art. 3.

Le somme occorrenti per il pagamento dei premi anzidenti saranno prelevate dal capitolo 108 dello stato della sposa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per il corrente esercizio finanziario.

Le spese occorrenti per il funzionamento della Commissione giudicatrice graveranno sul capitolo 11 dello stato predetto e su quelli corrispondenti degli esercizi successivi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 2 febbraio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

RAINERI.

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Visto il R. decreto del 2 febbraio 1911, registrato alla Corte dei conti il giorno 17 successivo, con cui viene bandito un concorso a premi tra le Associazioni di produttori per la vendita in comune dei prodotti agrari suscettibili di immediato consumo;

Sulla proposta dell'ispettore generale dell'industria e del commercio;

Determina:

Art. 1.

Le Associazioni indicate nel citato R. decreto, le quali intendano partecipare al concorso anzidetto dovranno far pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria e del commercio), non più tardi del 1° giugno 1911, la domanda di ammissione in carta legale da 1 lira, corredata dei seguenti documenti:

1° l'atto costitutivo e lo statuto dell'Associazione, da cui risulti che questa è legalmente costituita.

Se entrambi tali atti sono stati inseriti nel Bollettino ufficiale delle Società per azioni, basterà indicare l'anno ed il fascicolo in cui avvenne la pubblicazione;

2° l'elenco nominativo dei soci, colla indicazione della loro qualità e residenza;

3° una relazione particolareggiata e possibilmente documentata che sia l'esposizione fedele e completa di quanto l'Associazione ha fatto per conseguire i suoi fini. In particolare dovrà risultarne:

a) come si svolgono i rapporti tra l'Associazione e i soci;

b) come è organizzato il lavoro di raccolta, di classificazione e di imballaggio delle merci;

c) la quantità totale di merce fornita dai soci e venduta, per ogni anno di esercizio;

d) i mercati su cui s'invia detta merce;

e) le persone e le ditte con cui l'Associazione è in rapporti di affari;

f) le condizioni di vendita e i prezzi praticati dall'Associazione.

Art. 2.

Con successivo decreto sarà nominata la Commissione giudicatrice.

Questa avrà facoltà di chiedere ai concorrenti tutte quelle ulteriori informazioni che stimasse opportuno.

Potrà del pari delegare alcuno dei suoi membri a recarsi sopra luogo per rendersi conto dell'importanza e della attività di alcuna delle Associazioni concorrenti.

Dato a Roma, addì 23 febbraio 1911.

Il ministro
RAINERI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

Ragionieri d'artiglieria.

Con R. decreto del 19 gennaio 1911:

Patriarca Attilio, ragioniere di 3ª classe, in aspettativa per infermità comprovata, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Con decreto Ministeriale del 18 dicembre 1910:

Rinaldini Ercole, ragioniere di 3ª classe, promosso alla 2ª classe.

Applicati delle Amministrazioni dipendenti.

Con decreto Ministeriale del 28 dicembre 1910:

I seguenti applicati sono promossi alla classe superiore, con decorrenza per gli assegni dal 1° luglio 1911 e per l'anzianità dalle date sottosegnate:

Dalla 2ª alla 1ª classe.

Dal 1° dicembre 1910:

Moroni Pietro.

Dal 16 dicembre 1910:

Salvetat Ezio — Leone Vincenzo — De Magistris Egino — Pugioni Giovanni — Doglio Alessandro — Rolando Ernesto — Cavallini Giuseppe.

Dalla 3ª alla 2ª classe.

Dal 1° dicembre 1910:

Durigon Enrico.

Dal 16 dicembre 1910:

Gaviglia Temistocle — Loro Eliseo — Arcella Vincenzo — Longo Alfredo — Lallone Leonardantonio — Rendina Riccardo — Sircana Pietro.

Dalla 4ª alla 3ª classe.

Dal 1° dicembre 1910:

Villani Luigi.

Dal 16 dicembre 1910:

Boccardo Giuseppe — Zini Ettore — Califano Luigi — Arruzzoli Carlo — Faenzi Gaetano — D'Onofrio Serafino — Muscarello Orazio.

I seguenti applicati di 5ª classe sono promossi alla 4ª classe con decorrenza per l'anzianità e per gli assegni dalle date sottosegnate:

Dal 1° dicembre 1910:

Argentieri Marco — Fantigrossi Amedeo — Lelli Emilio — Berneschi Luigi — Strumolo Vincenzo — Longo Angelo — Del Guercio Alfredo — Giordani Enrico.

Dal 16 dicembre 1910:

Savino Giuseppe — Casini Ernesto — Puglielli Antonio — Vignola Cesare — Piccione Nunzio.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 27 novembre 1910:

Sismondini Giuseppe, capitano contabile, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, con decorrenza 16 dicembre 1910 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 1° dicembre 1910:

Rescaldani Elia, capitano genio, collocato a riposo, per anzianità di servizio con decorrenza 1° gennaio 1911 ed inscritto nella riserva.

Palattella Michele, capitano contabile, id. id., a sua domanda, per anzianità di servizio, con decorrenza 1° dicembre 1910 ed inscritto nella riserva.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 15 gennaio 1911:

Ciucci Vespucci, sottotenente contabile, accettata la dimissione dal grado.

Ufficiali in congedo provvisorio.

Con R. decreto del 15 dicembre 1910:

Pozzo Giuseppe, capitano fanteria, rimosso dal grado dal 15 dicembre 1910.

Farmacisti militari di complemento.

Con R. decreto del 19 gennaio 1911:

I seguenti individui sono nominati farmacisti militari di complemento di 3ª classe:

Razzini Oreste — Arpino Pietro.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Conferimento di diplomi di benemerenza.

Con R. decreto del 29 gennaio 1911,

è conferito il diploma di benemerenza di 1ª classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, per notevoli elargizioni a favore dell'educazione infantile al

sacerdote Giovenzana Carlo, residente in comune di Casate Novo (Como).

Con R. decreto del 2 febbraio 1911,

è conferito il diploma di benemerenza di 1ª classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, per speciali e gratuite prestazioni a favore dell'educazione infantile e dell'istruzione popolare al

cav. Violante Giovanni, residente in comune di Torre del Greco (Napoli).

Con R. decreto del 5 febbraio 1911,

è conferito il diploma di benemerenza di 1ª classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, per notevoli elargizioni a favore dell'educazione infantile e dell'istruzione popolare alla

contessa Eleonora Corbetta Massel, residente in provincia di Novara.

Con R. decreto del 12 febbraio 1911,

è conferito il diploma di benemerenza di 1ª classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, per avere compiuto quaranta anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole elementari o nei pubblici asili infantili, a:

Giannangeli Anna, già maestra in comune di Bagno (Aquila),
Nosengo suor Luigia, maestra in provincia di Alessandria,
Occhetti suor Maria, direttrice dell'asilo infantile di Bra (Cuneo),
Rosati Gerardo, maestro in comune di Sant'Agata di Puglia (Foggia),
Tagliabue Antonia, maestra in comune di Monza (Milano),
Garganico Giuseppe, maestro in comune di Lodi (Milano),
Pioltelli Carlotta, maestra in comune di Monza (Milano),
Mariani Giuseppe, maestro in comune di Trezzo d'Adda (Milano),
Scelfo Silvestro, maestro in comune di Alimena (Palermo),
Enrico Carolina, maestra in comune di Sclafani (Palermo),
Maggiore Nicolò, maestro in comune di Corleone (Palermo),
Puglia Faustino, già maestro in comune di San Secondo (Parma),
Mori Guglielmo, maestro in comune di Sala Baganza (Parma),
Casali Cleonice, maestra in comune di Sissa (Parma),
Biroli Clemente, già maestro in comune di Gambolò (Pavia),
Suraci Maria, maestra in comune di Reggio Calabria,
Pellicanò Antonia, già maestra in comune di Gallina (Reggio Calabria),
Arena Giovanni Antonio, maestro in comune di Seminara (Reggio Calabria),
Comerci Domenico, maestro in comune di Palmi (Reggio Calabria),
Noto Michele, maestro in comune di Molochio (Reggio Calabria),
Rinaldi-Cunzolo Angiolina, già maestra in comune di Pellezzano (Salerno),
Righi Costante, maestro in comune di Andalo (Sondrio),
Caspani Angelo, maestro in comune di Tovo (Sondrio),
Corti Adelaide, maestra in comune di Delebio (Sondrio),
Croce Nicola, maestra in comune di Chiavenna (Sondrio),
Venturini Ermenegilda, maestra in comune di Teglio (Sondrio).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

AVVISO.

Si notifica che nel giorno di mercoledì 15 marzo 1911, alle ore 9 1\|2, in una sala di questa Direzione generale, via Goito, n. 1, in Roma, con accesso al pubblico, avrà luogo la 18ª estrazione a sorte delle obbligazioni relative al prestito stipulato tra il Governo pontificio e la Banca Edoardo Blount e comp. di Parigi, ed emesse in forza del Rescritto 11 aprile 1866, legge 29 giugno 1871, n. 339, per l'erogazione dell'intera quota di ammortamento stabilita per il semestre al 1° aprile 1911, non essendosi potuto procedere alla estinzione mediante acquisto di obbligazioni perchè il prezzo di esse si mantenne superiore alla pari.

Le obbligazioni da estrarsi vennero determinate come appresso:

Obbligazioni intiere n. 476 pel capitale nominale di L. 238,000.
Frazioni d'obbligazioni n. 63, id. id. di L. 7875.
Totale L. 245,875.

Compiuta l'estrazione verranno fatti conoscere i numeri delle obbligazioni sorteggiate, rimborsabili pel loro capitale nominale dal 1° aprile 1911, mediante restituzione delle medesime, munite delle relative cedole, non più pagabili in conto interessi, e cioè:

a Parigi, direttamente dalla Società generale per favorire lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia;

nel Regno, con mandati esigibili presso le sezioni di R. tesoreria che saranno emessi da questa Direzione generale in seguito a regolare domanda, da presentarsi alla Direzione generale stessa direttamente, o a mezzo delle Intendenze di finanza.

Roma, 25 febbraio 1911.

Il direttore generale
MORTARA.

Il direttore capo di divisione
G. AMBROSO.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 25 febbraio 1911, in L. 100.42.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

24 febbraio 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 ³/₄ % *netto*	103,95 09	102,07 59	103,38 61
3 ¹/₂ % *netto*	103,76 11	102,01 11	103 22 93
3 % *lordo*	71,03 33	69,83 33	70 06 90

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 24 febbraio 1911

Presidenza del vice presidente GIRARDI.

La seduta comincia alle 14.5.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE comunica un telegramma del sindaco di Susa, che ringrazia la Camera per le condoglianze espresse.

Comunica inoltre che il ministro guardasigilli ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Berenga per ingiurie pubbliche.

Interrogazioni.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde alle interrogazioni degli onorevoli Eugenio Chiesa e Rosadi circa la proibita rappresentazione del dramma « Romanticismo » a Firenze.

Esclude che il prefetto di Firenze abbia proibito la rappresentazione di quel dramma, perchè mai non gli fu fatta formale richiesta del permesso di rappresentarlo.

Aggiunge però che il rappresentante di una associazione politica, avendo espresso al prefetto l'intenzione di promuovere la rappresentazione di quel dramma a beneficio della associazione stessa e non negando che la rappresentazione avrebbe avuto carattere di manifestazione ostile ad una vicina potenza, il prefetto rispose che, se la rappresentazione avesse avuto tale significato, non avrebbe potuto permetterla, dato il pericolo di clamorose dimostrazioni.

A questa avvertenza non seguì poi la presentazione di alcuna domanda per tale rappresentazione. Questi i fatti esposti dal prefetto e da me serenamente riprodotti nella loro verità obiettiva.

Prega vivamente gli onorevoli colleghi interroganti di informare ad eguale serenità le loro risposte, tenendo presente l'indole delicata dell'argomento.

CHIESA EUGENIO, rileva che il divieto vi fu, e che esso trova riscontro in divieti altra volta imposti dal prefetto di Venezia, cosicchè rileva un sistema, la cui responsabilità risale al Governo.

Ricorda che il dramma « Romanticismo » ha l'altissimo intento di tener vivo il sentimento nazionale; e che l'Associazione, che intendeva promuoverne la rappresentazione non si prefigge altro scopo che quello di integrare l'opera della benemerita « Dante Alighieri ».

Esorta il Governo a non opporsi che l'alto ideale della patria, cui si ispira l'illustre autore di quel dramma, esalti il nostro popolo, ricordandogli la sua redenzione e le glorie d'Italia. (Vivissime approvazioni — Applausi).

ROSADI, non comprende come possa subordinarsi il permesso di rappresentazione di un dramma alle intenzioni colle quali esso venga rappresentato.

Tale divieto, invano larvato dalle parole del Governo, trova riscontro nel divieto di un manifesto che annunciava una nuova edizione delle « Mie prigioni » di Silvio Pellico, ed in quello del melodramma « Cadore ».

Deplora che, per supina ed eccessiva deferenza ad una potenza vicina, si ritorni ai vergognosi e grotteschi sistemi delle censure poliziesche dei cessati Governi. Non così si celebra il giubileo della patria!

Di fronte a simili prove di remissività date dall'autorità governativa giova elevare l'animo alla grande memoria di nostra gente, ed al ricordo di Dante, il cui simbolo, dalle Alpi di Trento, è affer-

mazione vibrante e perenne dei diritti sacrosanti ed imprescrittibili della nazione italiana. (Vivissimi, generali e prolungati applausi — Commenti animati).

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, non intende colle dichiarazioni ch'egli deve ripetere, turbare i sentimenti dell'assemblea, che sempre si commuove ai ricordi della nostra storia (Vive approvazioni).

Nessuno vorrà dubitare che negli uomini che sono al Governo siano cancellati tali ricordi (Vivi applausi — Benissimo), però inspirandosi all'amor della patria ed alla fede nei suoi destini sentono tutti i doveri che loro incombono (Vivissimi applausi).

Ripete intanto che la condotta del prefetto di Firenze non può essere attribuita ad intento men che lodevole, e che egli ha probabilmente obbedito a legittime considerazioni di prudenza (Approvazioni).

Ad ogni modo, sulle spiegazioni date dal prefetto di Firenze e contraddette dall'on. Rosadi il Governo si riserva di fare ulteriori indagini (Approvazioni — Commenti prolungati — Vivaci conversazioni e proteste all'estrema sininistra — La seduta è sospesa per alcuni minuti).

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on Cottafavi, sui frequenti sequestri di vino italiano, che si verificano alle frontiere francesi e svizzere.

Dichiara che il commercio di esportazione dei vini italiani in Francia ed in Isvizzera ha incontrato quest'anno due specie di ostacoli: uno ai confini da parte delle autorità doganali, e l'altro nei luoghi di consumo da parte degli acquirenti.

La portata del primo è limitata. Su 650 spedizioni, soltanto 15 sono state fermate alla frontiera Svizzera, perchè il prodotto non è stato riconosciuto genuino. Dalla Francia soltanto quattro vagoni sono stati rimandati.

In alcuni casi è stata per condiscendenza permessa la riesportazione in Italia, cosicchè il Ministero ha dovuto alla sua volta emanare disposizioni perchè alle partite effettivamente adulterate siano applicate le disposizioni della legge del 1904.

Altre partite sono state respinte perchè soltanto sospette, a causa della deficiente composizione chimica per avverse condizioni atmosferiche dell'annata.

Il Ministero ha provveduto comunicando alle autorità straniere le analisi di vini indubbiamente genuini, dalle quali le dette deficienze risultano.

L'altro ostacolo (ed è assai più grave, perchè si riferisce a parecchie diecine di migliaia di ettolitri) è opposto dai consumatori, specialmente in Isvizzera. Trattasi in generale di vini bianchi deficienti che i chimici hanno dichiarato inacquati e sospetti; il che dà pretesto agli acquirenti per respingere le spedizioni, mentre essi sperano di acquistare altrove, probabilmente in Ispagna, a migliori condizioni, i vini dei quali hanno bisogno.

Questo fatto nuoce grandemente ai nostri venditori, anche essi, alla lor volta, impegnati verso i produttori.

Il Governo italiano ha perciò sollecitato dal Governo svizzero l'invio in Italia di un ispettore con l'incarico di accertarsi della composizione della produzione vinaria di quest'anno. L'ispettore è infatti venuto, ha visitato le regioni, dalle quali quelle spedizioni sono state fatte; e si ha ragione di credere che la sua relazione sarà tale da indurre le autorità cantonali a proteggere i legittimi interessi degli esportatori italiani, i quali, però, faranno bene ad astenersi dall'esportare i vini più scadenti, anche a tutela del buon nome dei vini italiani.

COTTAFAVI denuncia i gravi abusi che si vanno compiendo dalle autorità doganali della Svizzera e della Francia, in danno dei vini italiani.

Tollerando simili sistemi si pregiudica gravemente l'industria enologica nazionale già ostacolata dalla scarsa puntualità dei trasporti ferroviari.

Osserva che gli uffici doganali non tengono il debito conto delle varietà caratteristiche dei nostri tipi di vini, pure avendone piena conoscenza.

Invoca perciò una maggior tutela da parte del Governo, esortandolo a spiegare nella difesa dei prodotti agricoli quell'energia che sa usare nel colpirli fiscalmente. Si riserva di trasformare l'interrogazione in interpellanza.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Beniamino Spirito circa le agitazioni manifestatesi nella popolazione di San Gregorio Magno.

Dichiara che è stata ordinata una inchiesta allo scopo di accertare la consistenza degli addebiti che si muovono a quell'Amministrazione comunale. Appena se ne cosceranno i risultati, verranno adottati i provvedimenti del caso.

SPIRITO BENIAMINO esorta il Governo ad affrettare la presentazione delle conclusioni dell'inchiesta.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Colonna Di Cesarò, che chiede se sia vera l'accusa móssa al prefetto di Girgenti, Rebucci, di avere sottratto documenti per favorire una persona a danno di un'opera pia.

Dichiara che l'accusa è infondata, e che nella pratica in questione l'interesse dell'opera pia è stato diligentemente ed efficacemente salvaguardato.

COLONNA DI CESARÒ ha ragione di ritenere non insussistente l'accusa a carico di quel funzionario, di cui deplora l'opera sempre inspirata ai più deplorevoli criteri partigiani.

Si approva senza discussione la proposta di legge:

Tramutamento in tombola della lotteria a favore degli ospedali di Campobasso, Isernia, Larino e Venafro e degli asili infantili di Agnone, Bojano, Capracotta e Palata.

Seguita la discussione del disegno di legge: Modificazione all'ordinamento delle ferrovie dello Stato e miglioramento economico del personale.

PESCETTI, si compiace del nuovo testo presentato dal Governo per l'articolo ottavo, dimostrando come con esso il Governo, accogliendo le proposte formulate dall'oratore e dai suoi amici, compie opera di doverosa giustizia.

Confida che la Camera approverà la proposta, che interessa diciottomila agenti.

Dimostra infine che la Cassa pensioni potrà agevolmente computare il nuovo maggiore onere, anche in vista delle sue floride condizioni.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, illustra il nuovo testo proposto dal Governo e dimostra come esso risponda alla massima parte dei concetti espressi nei vari emendamenti.

Prega la Camera di volerlo approvare.

BERTOLINI, si dichiara favorevole alla nuova formula.

(Tutti gli emendamenti sono ritirati. L'articolo ottavo è approvato nel nuovo testo proposto dal Ministero).

COMPANS propone un articolo aggiuntivo, col quale si vuole che agli impiegati delle ferrovie dello Stato provenienti dalle cessate Società, i quali abbiano prestato un servizio militare non meno di otto anni, tale servizio sia computato agli effetti della pensione.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, è dolente di non poter accettare questa proposta sia per considerazioni finanziarie sia per considerazioni inerenti all'ordinamento tecnico del servizio pensioni.

Prega l'on. Compans di non insistere, dichiarando però che non si ricusa di procedere ad ulteriore studio della questione.

ABIGNENTE, relatore, si associa al ministro.

COMPANS insiste.

(Dopo prova e controprova, l'articolo aggiuntivo dell'on. Compans non è approvato).

CALLAINI, all'art. 9, propone un emendamento diretto a chiarire il trattamento di riposo agli agenti dispensati dal servizio per limite

di età, o per eccedenza di numero in seguito al riordinamento dell'Amministrazione.

PACETTI propone una aggiunta nel senso che l'esonero dal servizio per esuberanza di numero sia applicato di preferenza agli agenti che ne facciano domanda.

ANCONA si associa a tale proposta.

CORIS fa voti per l'abolizione delle note segrete di servizio.

MOLINA combatte le proposte degli onorevoli Pacetti e Ancona, rilevando che, con esse, sarebbe facilitato l'esodo dei migliori elementi dell'Amministrazione ferroviaria.

PESCETTI ricorda di aver combattuto a suo tempo la disposizione di legge che facilitava soverchiamente, per comodo di impiegati o per arbitrio di superiori, il collocamento a pensione degli impiegati ferroviari; e dichiara di persistere nelle opinioni allora manifestate.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, dichiara di non potere accogliere le proposte degli onorevoli Callaini, Pacetti, Ancona, poichè la legge deve provvedere all'interesse dell'Amministrazione e non a quello degli individui.

CALLAINI, PACETTI, ANCONA, ritirano le loro proposte.

(È approvato l'art. 9).

DI SANT'ONOFRIO, all'art. 10, crede che per gli agenti i quali al 30 giugno 1911 non si saranno ascritti a pensione possano valere le disposizioni di cui all'art. 11 della legge 3 marzo 1904 e che ad essi debba essere corrisposta, una volta tanto, una indennità in ragione di un mese di stipendio per ogni anno di servizio.

Crede altresì che uguale trattamento debba farsi anche a coloro, fra i detti agenti del ruolo transitorio del personale aggiunto del R. Ispettorato generale, che trovansi già inscritti alla Cassa pensioni e che la indennità suppletiva che ad essi competa in forza della disposizione suddetta debba versarsi, agli effetti di un ulteriore coefficiente di riscatto, con le norme seguite per la primitiva indennità già liquidata.

Chiede infine che nel computo della indennità si tenga conto anche degli anni di servizio militare utile.

Presenta in questo senso un emendamento.

MONTÙ, svolge un'aggiunta nel senso di proporre che il personale avventizio del servizio costruzioni sia sistemato in un ruolo transitorio speciale senza acquistare alcun diritto a pensione, osservando che dovendosi intensificare ed amplificare il servizio tecnico sarà bene dare a questi funzionari una siffatta soddisfazione morale, che non danneggia gli altri funzionari di ruolo (Bene).

ANCONA, crede invece che per questo personale si debba stabilire un ruolo continuativo che dia diritto a pensione e che sia sufficiente per quel complesso di costruzioni che può ritenersi continuativo.

Chiede anche che al personale avventizio con oltre tre anni di servizio si conceda di concorrere ai posti del ruolo, e che, chi non possa occuparli, abbia diritto, abbandonando il servizio, ad una conveniente indennità, da stabilirsi con regolamento.

Senza farne proposta formale raccomanda queste considerazioni alla benevolenza dell'on. ministro.

CORIS, presenta un emendamento nel senso che la disposione di cui al comma 1ª sia estesa agli impiegati provenienti dalla Commissione reale per la valutazione dei disavanzi degli Istituti di previdenza ferroviari.

PESCETTI, si associa all'emendamento presentato dall'on. Coris, trattandosi di tener conto delle condizioni di pochi e benemeriti funzionari.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, dichiara di non potere accettare la proposta dell'on. Di Sant'Onofrio, soprattutto per la ripercussione che potrebbe avere sulle altre Amministrazioni.

Prega l'on. Montù, l'on. Ancona e l'on. Coris di non insistere nei loro emendamenti che però saranno studiati con la maggiore attenzione.

DI SANT'ONOFRIO, ANCONA, MONTÙ, CORIS, non insistono, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

(È approvato l'art. 10).

PESCETTI presenta e svolge un articolo aggiuntivo nel senso che al personale, che interruppe il servizio ferroviario per obbligo di leva, e che dalla cessata Società delle ferrovie meridionali fu riassunto con ritardo, sia regolarizzata la carriera in modo da permettergli di ricuperare l'anzianità di servizio.

Propone poi un altro articolo aggiuntivo mirante a far sì che al personale di inservienza, già dipendente dalla Direzione generale della Società delle ferrovie meridionali, indipendentemente dalla carriera organica, sia mantenuta l'indennità pro-alloggio che questo personale prima percepiva, quando sia residente in località ove non venga corrisposta indennità alcuna per quel titolo.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, esaminerà ponderatamente le conseguenze di queste proposte, ma intanto prega l'onorevole Pescetti di ritirarle.

PESCETTI, prende atto delle promesse del ministro e ritira i due articoli aggiuntivi.

FULCI, svolge un emendamento all'art. 11 firmato dall'onorevole Cutrufelli, per determinare che il regolamento speciale, di cui all'art. 8 della legge 5 aprile 1908, sarà applicato, anche nella parte della carriera, al personale addetto al servizio di navigazione dello stretto di Messina.

ORLANDO SALVATORE, considera pericoloso sottrarre l'organizzazione del personale navigante alle disposizioni del Codice di commercio e della marina mercantile, temendo che così si possa compromettere la sicurezza della navigazione.

Propone che l'art. 11 sia per il momento sospeso.

PANTANO, si unisce alle considerazioni dell'on. Orlando Salvatore.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, riconosce giusto il concetto contenuto nello emendamento dell'on. Fulci, ma osserva che non c'è bisogno di tradurlo in una proposta concreta di legge.

Consente nella proposta dell'on. Orlando.

PANTANO, svolge parecchi articoli per sostituire l'art. 12 del disegno di legge nel senso che i ferrovieri, i quali si credano lesi da un provvedimento disciplinare, hanno diritto di reclamare al funzionario direttamente superiore a quello da cui il provvedimento è stato emanato, od al Consiglio di amministrazione, quando si tratti della sospensione dal servizio e del trasloco di carattere punitivo, a meno che si tratti di provvedimenti disciplinari e amministrativi che sono di competenza del ministro dei lavori pubblici.

Propone altresì l'arbitrato obbligatorio nelle controversie fra il personale e l'amministrazione nelle quali si faccia questione di un diritto assicurato dalla legge, dal regolamento sul personale e dai regolamenti e norme di servizio; e che il giudizio sia emesso inappellabilmente da un collegio elettivo.

Rileva l'utilità e l'efficacia pratica di questa proposta, tenendo conto che alla quarta sezione del Consiglio di Stato non possono essere sottoposti ricorsi collettivi, e tenendo conto altresì della mutata concezione dell'autorità e della funzione dello Stato moderno; e confida che il ministro e la Camera vorranno accettarle. (Vive approvazioni).

BERTOLINI ricorda di essersi sempre dimostrato favorevole al principio della rappresentanza del personale, ma non potrebbe accettare che il personale medesimo debba avere la rappresentanza nei Consigli di disciplina, con diritto di prendere visione di atti di inchiesta (Commenti) e si meraviglia, anzi, che una simile proposta sia stata introdotta all'ultimo momento nell'articolo, e prega il ministro di rimandarne l'esame.

Dichiara altresì di non consentire nelle proposte di arbitrato (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE osserva essere ormai consuetudinario che si presentino articoli sostitutivi, purchè, naturalmente, nel termine regolamentare.

ABIGNENTE, presidente della Giunta del bilancio, si unisce alle considerazioni dell'on. Bertolini, e prega il ministro di consentire

NOFRI propone che sia istituita una Commissione, con mandat

arbitrale e composta in parti eguali da rappresentanti del personale e da delegati della Direzione delle ferrovie e presieduta da un magistrato.

Propone altresì che la nomina dei rappresentanti abbia luogo mediante elezione, colle stesse norme stabilite per i rappresentanti all'Istituto delle case dei ferrovieri; e che siano disciplinate con regolamento le norme per una rappresentanza del personale nel Consiglio di disciplina e per la revisione delle liquidazioni delle pensioni e delle indennità per gli infortuni sul lavoro.

Presenta in questo senso due emendamenti. (Bene).

SCHANZER, conferma la sua approvazione al concetto di una cooperazione del personale nell'esame delle questioni tecniche dell'azienda ferroviaria, ma si unisce all'on. Bertolini nel rifiutare il suo consenso alle proposte degli onorevoli Nofri e Pantano.

Propone che l'ultimo capoverso del nuovo articolo proposto dal ministro, sia rinviato per un più maturo esame del problema.

DE NAVA, si associa a questa proposta.

TURATI, si oppone invece alla proposta dell'on. Bertolini, che consiste nel togliere ogni efficacia effettiva alla riforma che introduce la rappresentanza del personale. (Bene).

PANTANO, si unisce alle considerazioni dell'on. Turati.

ABIGNENTE, presidente della Giunta del bilancio, rileva che la proposta dell'on. Nofri esorbita i limiti del disegno di legge e modificherebbe incidentalmente le leggi organiche dello Stato; perciò non può accettarla, come non accetta la proposta per l'arbitrato.

Prega perciò il ministro di non insistere nell'ultimo capoverso dell'articolo, di rimandarne la discussione a quando l'argomento possa essere più maturamente trattato (Bene).

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, prega l'on. Pantano di consentire che, senza pregiudicare alcuna questione, si rimandi ad altra occasione la sua proposta; e soggiunge che non si può nemmeno regolare con questa legge le materia disciplinare. Perciò accetta lo stralcio e il rinvio dell'ultimo capoverso dell'art. 12 (Commenti).

TURATI, PANTANO, NOFRI non insistono nelle loro proposte.

(Si approva l'art. 12, meno l'ultimo capoverso).

PRESIDENTE annunzia che sull'ultimo capoverso dell'art. 12 è domandata la votazione nominale da 15 deputati che per conto loro riprendono il capoverso medesimo (Commenti — Rumori).

FERA, a nome dei deputati radicali, dichiara che si asterranno dal voto.

CIMATI, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì :

Abbiate — Agnini.

Badaloni — Baldi — Barzilai — Bissolati — Bonomi Ivanoe.

Canepa — Carcassi — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chiozzi — Ciccotti.

Faustini.

Galimberti.

Longinotti.

Macaggi — Mancini Ettore — Meda — Montemartini.

Nofri.

Pacetti — Pantano — Pecoraro — Pescetti.

Rondani.

Trapanese — Treves — Turati.

Valeri.

Rispondono no :

Abignente — Aguglia — Albasini — Aliberti — Amici Venceslao — Ancona — Arlotta — Artom — Astengo — Avellone.

Bacchelli — Barnabei — Baslini — Bergamasco — Berlingieri — Bertolini — Bettolo — Bignami — Bizzozero — Boitani — Bolognese — Bonicelli — Buonanno — Buonvino.

Camera — Cao-Pinna - Capaldo — Carboni Boj — Carcano — Cardàni — Carmine — Casciani — Casolini Antonio — Cavina - Ciacci Gaspare — Ciccarone — Cimati — Cipriani-Marinelli — Ciuffelli — Compans — Cornaggia — Corniani — Credaro.

Da Como — Danco — De Amicis — De Benedictis — Del Balzo — Della Pietra — De Luca — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Seta — Di Frasso — Di Marzo — Di Palma — Di Sant'Onofrio — Di Stefano.

Facta — Falcioni — Fani — Ferraris Carlo — Fortunati — Francica-Nava.

Gallenga — Gallino Natale — Gallo — Gazelli — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Guarracino.

Indri.

Joele.

Leonardi — Libertini Pasquale — Lucernari — Luciani.

Manfredi Manfredo — Mango — Marazzi — Masciantonio — Masi — Maury — Messedaglia — Mezzanotte — Micheli — Miliani — Montù — Morando Morelli-Gualtierotti — Mosca Gaetano.

Negri de Salvi — Nunziante.

Padulli — Paniè — Paparo — Pellecchi — Pinchia — Podestà — Pozzi Domenico.

Raineri — Rasponi — Ridola — Rienzi Rizza — Rizzetti — Rizzone — Romanin-Jacur — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rubini.

Sacchi — Salandra — Scalini — Scellingo — Schanzer — Semmola — Serristori — Silj — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Spirito Beniamino — Squitti — Stoppato — Suardi.

Tedesco — Teso — Tinozzi — Toscanelli.

Vaccaro — Valvassori-Peroni — Vicini — Visocchi.

Si sono astenuti:

Angiolini.

Balsano.

Cavagnari — Cermenati — Cotugno.

Dell'Acqua.

Ellero.

Fera — Fraccacreta — Fradeletto — Fumarola.

Larizza — La Via — Loero.

Moschini.

Nava Ottorino.

Pasqualino-Vassallo.

Romussi — Rosadi.

Sanarelli — Scalori — Sighieri.

Sono in congedo:

Aubry.

Battaglieri — Bonicelli — Borsarelli.

Calvi — Camagna — Camerini — Cassuto — Cocco-Ortu.

Di Rovasenda.

Fazi — Ferri Giacomo — Frugoni.

Girardi.

Lucchini — Luzzatto Riccardo.

Manfredi Giuseppe — Maraini — Materi — Montauti — Nava Cesare — Nuvoloni.

Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pini.

Ronchetti.

Venditti.

Sono ammalati:

Alessio Giulio — Angiolini.

Cameroni — Cerulli — Cesaroni — Conflenti — Curreno.

Dari — Degli Occhi — D'Oria.

Gattorno.

Margaria — Matteucci — Mirabelli.

Papadopoli — Pozzo.

Queirolo.

Rampoldi — Ricci — Rossi Cesare.

Scano.

Teodori.

Assenti per ufficio pubblico:

Bonomi Paolo.
Landucci.
Sanjust.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE annuncia che gli onorevoli Macaggi e Mirabelli hanno presentato proposte di legge di loro iniziativa; e che mercoledì si discuteranno le domande di autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Eugenio Chiesa, Ciraolo e De Felice-Giuffrida.

Presentazione di un disegno di legge.

TEDESCO, ministro del tesoro, presenta il disegno di legge per concorso dello Stato nelle spese per congressi e feste patriottiche - Aumento di fondi per spese di rappresentanza e per servizi postali, telegrafici e telefonici in occasione delle feste commemorative della unificazione del Regno (Approvazioni).

Interrogazioni e interpellanze.

SCALINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non creda, dopo aver presentata una legge che diminuisce notevolmente le residenze notarili, di sospendere i concorsi relativi alle residenze vacanti per non creare nuovi diritti acquisiti.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere, affinchè venga assolto l'impegno che le ferrovie dello Stato hanno verso la città di Voghera relativamente alla costruzione di quelle officine ferroviarie.

« Negrotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda necessario provvedere in modo più efficace e più sollecito alla spalatura della neve nelle strade nazionali transappenniniche tenuto conto anche dello sviluppo dei servizi automobilistici.

« Gerini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando intenda far metter mano ai lavori di impianto della piccola velocità, nella stazione di Rocchetta Cairo (linea Savona-Acqui-Alessandria); impianto, che dato il traffico industriale che va, in questi ultimi anni, ognor più crescendo in quei paesi, fu ritenuto, dagli stessi ingneri colà inviati dall'Amministrazione delle ferrovie, necessario.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere quali provvedimenti intenda prendere contro l'ispettore Campi, dipendente dalla direzione delle poste di Genova, per aver egli, nel comune di Stella Ligure, frazione di San Martino, accusata una povera donna supplente in quell'ufficio postale di violazione del segreto postale, senza averne le prove; e averla costretta, contro le sue proteste d'innocenza, a scrivere sotto dettatura la dichiarazione della sua colpevolezza, minacciandola, in caso di rifiuto, della prigione.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se sia vero che i fondi stanziati per l'ampliamento della stazione ferroviaria di Borgomanero siano stati, dalla Direzione generale delle ferrovie, destinati ad altri lavori, mancando così a ripetuti impegni presi dal Governo alla Camera nelle tornate del 28 giugno 1909 e del 12 marzo 1910.

« Leonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni dell'improvviso licenziamento degli stazionari dell'Agro Nocerino dopo 20 e più anni di lodevole servizio, e senza alcun indennizzo, quando tutti gli altri stazionari sono mantenuti in altre zone di bonifica non solo in tutti gli uffici del Genio civile del Regno, ma anche alla stessa dipendenza del Genio civile di Salerno.

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per conoscere quando vorrà presentare un disegno di legge per la cessione al comune di Napoli della nave *Caracciolo* da destinarsi a ricovero educativo dei minorenni abbandonati ed orfani specialmente di marinari e pescatori.

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se creda di concedere, per rendere più solenne la festa cinquantenaria della patria, il gratuito percorso sulle ferrovie dello Stato ai sindaci d'Italia.

« Giuliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se sia a sua conoscenza una circolare diramata nel compartimento di Genova nella quale si fa noto che il nuovo regolamento non contempla concessioni di viaggio per elezioni politiche, e che perciò non possono rilasciarsi biglietti agli agenti elettori che in conto concessioni di cui all'art. 14 di detto regolamento; e per conoscere il suo pensiero in proposito (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio per sapere se non credano conveniente, di fronte alle disposizioni restrittive date dal Governo alle prefetture per l'apertura di nuovi esercizi pubblici, disporre che sia libera la vendita del vino al minuto, almeno da trasportarsi, ai produttori diretti o alle loro associazioni, e ciò per favorire quell'organizzazione che potrà giovare nei casi di crisi future. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri sull'azione che il Governo intende seguire a tutela degli interessi e dell'influenza italiana in Tripolitania.

« Padulli ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro della guerra per sapere da quali criteri fu egli indotto a diramare alcune circolari che regolano in modo restrittivo l'intervento degli ufficiali del Regio esercito nei concorsi ippici in italia e all'estero.

« Centurione, Gallenga, Messedaglia,
Brandolin, Alberto Giovanelli ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE annunzia che la Camera non si è trovata in numero legale per deliberare.

La seduta termina alle 19.55.

DIARIO ESTERO

L'ultima votazione alla Camera francese, tuttochè fosse numericamente favorevole al Ministero, non era ritenuta tale perchè gli avversari notavano che in essa, a comporre la maggioranza, avevano concorso elementi non repubblicani.

Il presidente del Consiglio, Briand, riferì in merito al presidente della Repubblica, Fallières, e di poi riunì il Consiglio dei ministri per deliberare. Essendo risultato, dall'analisi dei voti, dubbio che il Ministero goda tuttora della fiducia dei repubblicani, deliberò di rinviare ogni decisione a lunedì dopo i funerali del generale Brun.

⁂

L'idea lanciata dall' Unione industriale dell' Austria inferiore, di accordi economici e commerciali tra le associazioni dell'Austria-Ungheria e quelle italiane, è uscita dal suo primo carattere economico per entrare in quello politico. Da Vienna infatti telegrafano:

Il *Neues Wiener Tageblatt* trova ottima la proposta dell'Unione industriale dell'Austria inferiore, di promuovere un accordo fra le associazioni economiche dell'Austria-Ungheria e quelle italiane. Tale eccellente idea è stata accolta dalla stampa italiana con grande slancio. I tempi pratici attuali richiedono che nell'alleanza politica dell'Austria-Ungheria coll'Italia trovino la maggior soddisfazione anche i bisogni vitali quotidiani delle popolazioni. Come dimostrarono ieri l'altro nelle Delegazioni gli on. Grabmayer e barone Chiari, è assurdo che esista fra i due Stati un antagonismo.

Se alle visite dei deputati tedeschi liberali del Parlamemto austriaco a Roma seguirà uno scambio di visite fra i membri della Camera di commercio e fra gli industriali dell'Austria, dell'Ungheria e dell'Italia, gli amici della pace e i diplomatici dovranno rallegrarsene.

Le relazioni personali faciliteranno e favoriranno la comunanza degli interessi, come è necessario che sia e come lo esigono l'opinione pubblica ed una buona politica.

Gli ultimi incidenti di frontiera tra la Turchia e la Grecia saranno risolti a norma del seguente telegramma da Costantinopoli, 24:

L'incaricato d'affari greco ha fatto passi presso la Porta circa i tre incidenti verificatisi negli ultimi giorni al confine della Tessaglia, nei quali sono rimasti uccisi due euzoni greci e due soldati turchi.

Le due parti hanno preso accordi per esaminare gli incidenti e punire i colpevoli.

L'incaricato d'affari greco ha protestato pure per gli insulti fatti ad una bandiera greca durante una rappresentazione teatrale a Tarso, nell'Asia minore.

Il ministro degli esteri ha promesso di punire i colpevoli.

Il ritiro delle truppe russe dalla regione persiana di Kazvin, già preannunciato dopo che l' Inghilterra ritirò le sue truppe dal sud del golfo persico, è oramai un fatto compiuto, accolto con grande esultanza dai persiani che vedono poco a poco consolidarsi la loro indipendenza. Ecco come di ciò informa un telegramma da Teheran, 24:

Il ministro di Russia ha informato ufficialmente il ministro degli affari esteri di Persia del ritiro delle truppe russe che occupavano Kazvin. Questi gli ha espresso la sua profonda riconoscenza per questa prova di benevolenza e di fiducia ed ha aggiunto che il Governo persiano manterrà invariabilmente le sue tradizionali relazioni di amicizia con la Russia.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 29 gennaio 1911

Presidenza del socio anziano prof. comm. RODOLFO RENIER

Si legge una circolare dell'Università Fredericiana di Cristiania che invita l'Accademia a partecipare alle feste centenarie dell'Università stessa che si celebreranno nei giorni 5 e 6 del prossimo settembre.

Il socio Stampini presenta il discorso letto in Macerata il 21 settembre 1910, in occasione delle onoranze centenarie al P. Matteo Ricci, del socio corrispondente Cosimo Bertacchi, (Macerata, 1910) e ne illustra ampiamente, con grandi elogi, il contenuto.

Il socio Renier, presentando con parole d'encomio il volume « La prosa di Galileo » per saggi criticamente disposti ad uso scolastico e di coltura da I. Del Lungo e A. Favaro (Firenze, Sansoni, 1911), mentre plaude al felice compimento della edizione nazionale delle opere di Galileo, esprime il voto che il Ministero della pubblica istruzione voglia provvedere ad una edizione economica delle opere stesse.

La classe unanime fa suo questo voto e delibera su proposta del socio Stampini di comunicarlo alle maggiori accademie del Regno invitandole ad associarvisi.

CRONACA ARTISTICA

CONCERTO GIULIA BALDOVINO.

La fama di valentissima arpista di cui giustamente gode la signorina Giulia Baldovino, attrasse, nel pomeriggio di ieri, al teatro Apollo, un elegante e numeroso pubblico, in cui primeggiavano le signore.

Il concerto fu un gran successo per la distinta artista che eseguì sul dolce istrumento con grazia, delicatezza e conoscenza perfetta di tecnica parecchi pezzi, riscuotendo generali e vivissimi applausi, specialmente nell'esecuzione del difficile Studio n. 14 (*Tarantella*) del Bochsa, nella *Barcarola* del Lorenzi e nella tanto graziosa *Gitana* dell'A. Hasselmans.

Coadiuvarono la concertista, la gentile signora Adele Cousin, che fece sfoggio della sua estesa, agile e dolce voce di soprano, cantando con espressione l'aria della *Traviata* del Verdi, di *Tosca* del Puccini ed altre romanze, ed il bravo violinista Giovacchino Micheli; entrambi furono pure molto applauditi.

Il maestro conte Pietro Cimara accompagnò al piano col noto suo valore artistico.

Il concerto Baldovino, riuscitissimo, si può annoverare fra i migliori, di cui è ricca la stagione invernale in Roma.

CRONACA ITALIANA

Le LL. MM. il Re e la Regina hanno inviato a S. E. Luzzatti, colpito - come appresso riferiamo - da nuovo lutto, il seguente telegramma:

« A S. E. Luzzatti.

« La Regina ed io la preghiamo di accogliere le nostre più sentite condoglianze per la grave sventura che ha colpito la sua famiglia ».

Affezionatissimo:
« VITTORIO EMANUELE ».

A S. E. Luzzatti moriva ieri, a Milano, dopo lunga malattia, il genero Alfredo Pontremoli.

Iersera l'on. presidente del Consiglio partiva per Milano per confortare l'addolorata figlia ed assistere ai funerali del genero.

Alla stazione trovavansi a salutarlo le LL. EE. i ministri Facta, Fani, Sacchi, Ciuffelli, Raineri, Spin-

gardi, Tedesco, Credaro e i sottosegretari di Stato Calissano, Bergamasco, Guarracino.

*** Numerosissime condoglianze pervennero a S. E. Luzzatti e famiglia. S. E. Marcora, presidente della Camera, telegrafò:

« La sventura che in così breve tempo colpisce per la seconda volta la tua casa, alla quale tu dedichi così elevati e nobili sentimenti di affetto, mi addolora profondamente. A te, alla tua desolata figliuola, ai tuoi cari tutti, giunga l'espressione del mio vivo e affettuoso cordoglio ».

Le LL. MM. il Re e la Regina daranno, lunedì sera, il secondo ballo della stagione invernale.

S. E. il prefetto di palazzo, d'ordine delle LL. MM., ha diramato gli inviti.

In Campidoglio. — La seduta di ieri sera, tenutasi sotto la presidenza del sindaco Nathan, cominciò, dopo le consuete pratiche, colla partecipazione del seguente telegramma inviato al sindaco da quello di Torino:

« Mi faccio premura partecipare Vossignoria che questo Consiglio Comunale in seduta odierna, dopo mie comunicazioni circa prossime solenni commemorazioni, ha votato all'unanimità seguente ordine del giorno proposto consigliere Frola:

« Il Consiglio comunale, udite le comunicazioni del sindaco nell'imminenza della memoranda festa che ricorda la proclamazione del Regno d'Italia e della pure imminente solenne manifestazione patriottica della festa del lavoro - interprete del sentimento di Torino concorde con quello della nazione è persuaso che il sindaco e la Giunta s'uniranno alla capitale del Regno per ricordare nel modo più vivo e più solenne tale avvenimento ed invia un deferente saluto alla città di Roma nel cui nome si compendia il pensiero italiano auspicante ai gloriosi destini della Patria.

Sindaco senatore *Teofilo Rossi* ».

Con sentite parole il sindaco, poscia, commemorò l'on. senatore del Regno, comm. Leonardi, direttore generale della pubblica sicurezza, benemerito patriotta, ieri defunto; ed informò di avere inviato a nome del Consiglio un telegramma di condogliana alla famiglia dell'estinto.

Su domanda del sindaco il Consiglio concesse l'esercizio provvisorio per il mese di marzo, presentandosi quanto prima al Parlamento il progetto di legge per Roma.

Si passò quindi alla proposta di sistemazione di piaza Colonna. La discussione lunghissima fu rinviata, stante l'ora tarda, alla seduta di venerdì p. v.

Una festa infantile. — Con felice pensiero il Sindacato dei corrispondenti ha organizzato per lunedì 27 corrente, alle ore 14.30, una festa di bambini al teatro Adriano. Alla festa hanno aderito le LL. AA. RR. i Principini della casa Savoja.

S. E. il ministro della R. casa, nobile Mattioli-Pasqualini, ha indirizzato al presidente del Sindacato fra i corrispondenti la seguente lettera:

« Pregiomi significare a V. S. ill.ma che S. M. la Regina, anche in considerazione all'intendimento benefico a cui la gentile iniziativa di una festa pei bambini al teatro Adriano è diretta, ha voluto dare per essa segno del suo interessamento e si è compiaciuta destinare a nome degli Augusti Principi figli, quattro premi consistenti in tre piccoli orologi d'oro per bambine e un giocattolo (autoscafo).

« Mi valgo dell'opportunità per porgerle, illustre presidente, gli atti della più distinta considerazione.

« Il ministro: *Mattioli* ».

I doni degli Augusti Principi sono ricchissimi: i tre orologi d'oro delle principessine Jolanda, Mafalda e Giovanna sono tre gioielli che formeranno un ricordo assai gradito ai fortunati vincitori.

L'autoscafo di S. A. R. il Principe di Piemonte più che un giocattolo è un vero e proprio piccolo battello meccanico che può filare a grandissima velocità percorrendo lunghe distanze.

Cortesie internazionali. — L'ambasciatore d'Italia Tittoni, ha presentato al ministro degli esteri, Pichon, l'espressione delle condoglianze del Governo italiano per la morte del ministro della guerra di Francia, generale Brun.

*** Il ministro francese degli esteri Pichon ha fatto esprimere all'ambasciatore d'Italia, Tittoni, i sentimenti del suo rammarico per la morte del console generale d'Italia a Marsiglia, Pio di Savoia.

Necrologio. — Ieri, nella sua abitazione moriva, dopo lunga malattia, il comm. Leonardi Francesco, consigliere di Stato e da parecchi anni direttore generale della pubblica sicurezza.

Nato nel 1840 a Vò di Ala, nel Trentino, il Leonardi s'inscrisse giovanissimo al corso di giurisprudenza nell'Università di Vienna, ma compromessosi politicamente per le sue aspirazioni all'indipendenza della patria italiana, dovette riparare a Bologna, ove si laureò.

Nel 1866, all'appello di Garibaldi corse vestendo la camicia rossa, sulle balze trentine e combattè valorosamente a Bezzecca.

Entrato ventottenne nell'Amministrazione della pubblica sicurezza vi compiè incarichi delicati e difficili.

Dal 1874 destinato all'Amministrazione centrale vi percorse con plauso e benemerenze tutta la carriera pervenendo fra la stima generale all'alta carica che degnamente copriva. Nel giugno 1903 venne nominato consigliere di Stato.

Oggi alle ore 15 ha avuto luogo il trasporto della salma, partendo da via Parione n. 37. Esso è riuscito imponentissimo e degno dell'illustre estinto.

Per la pace. — Un telegramma da Londra informa che il gruppo dell'Unione interparlamentare, presieduto da lord Weardale, ha annunciato che la sua conferenza annuale si terrà a Roma il 24 ottobre, per discutere della immunità della proprietà privata in mare in tempo di guerra.

Il gruppo terrà un'altra riunione prima di Pasqua per discutere sulla dichiarazione di Londra.

Marina militare. — La R. nave *Etruria* è partita da San Josè per Acapulco il 24 corrente. — La *Sterope* è giunta a Norfolk.

Marina mercantile. — L'*Oceania*, della Veloce, è partito da Napoli per New York. — L'*Argentina*, pure della Veloce, è giunto a Rio de Janeiro. — Il *Città di Torino*, della stessa Società, è partito da Barcellona per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 24. — La Commissione della Camera dei rappresentanti si è dichiarata favorevole alla domanda di un credito di 227,800,000 franchi per i lavori di costruzione del canale di Panama e di 15 milioni di franchi per i lavori di fortificazione del canale stesso.

BRUXELLES, 24. — Le conclusioni dei periti incaricati dell'inchiesta sulle cause dell'incendio all'Esposizione escludono qualsiasi idea che l'incendio sia stato causato da spontanea combustione delle merci e sia doloso; ritengono invece che debba attribuirsi all'imprudenza di un fumatore. Constatano infine l'insufficienza del materiale adoperato per l'estinzione dell'incendio.

BERLINO, 24. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

La notizia da noi data ieri, della visita dei principi ereditari a Roma, in occasione delle feste cinquantenarie, è stata accolta in modo veramente simpatico dai grandi giornali tedeschi.

BERLINO, 24. — Il comunicato della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, relativo al viaggio dei principi ereditari di Germania a Roma, nel quale essi per la prima volta rappresenteranno l'Imperatore e l'Imperatrice in un importante avvenimento internazionale, è commentato favorevolmente da diversi giornali.

La *Taegliche Rundschau* vede in questo avvenimento una felice soluzione della questione.

Le *Neueste Nachrichten* di Lipsia trovano ugualmente tale soluzione assai abile e prevedono che i principi ereditari saranno accolti cordialmente a Roma.

Il *Boersen Courier*, liberale, spera anch'egli che la soluzione diplomatica della questione sarà accolta con soddisfazione dall'Italia.

BERLINO, 24. — *Reichstag.* — Si approva in seconda lettura, con 247 voti contro 63 e 11 astensioni, il progetto di legge che fissa gli effettivi dell'esercito in tempo di pace.

Si discute in seconda lettura il bilancio della guerra.

Rispondendo ai diversi oratori e specialmente alle critiche mosse dai socialisti, il ministro della guerra dichiara: Nostro còmpito è conservare energicamente la disciplina e l'obbedienza nell'esercito. Un esercito senza disciplina non vale nulla.

Riguardo alla durata del servizio militare il ministro dice che è impossibile ridurla. Occorre conservare la ferma biennale per la fanteria e la ferma triennale per la truppa a cavallo, perchè i soldati siano preparati sufficientemente in caso di necessità.

La politica deve essere bandita dall'esercito; è quindi inammissibile che gli ufficiali divengano deputati.

L'esercito deve, secondo la costituzione, proteggere la tranquillità, l'ordine, la libertà e la proprietà dei cittadini.

SOFIA, 24. — Alla Sobranje Savoff ha dato schiarimenti sui punti capitali delle accuse mossegli e continuerà le sue argomentazioni in seduta segreta.

PARIGI, 24. — *Camera dei deputati.* — (Seduta antimeridiana). — Si riprende la discussione del progetto di costruzione delle due corazzate.

Jaurès svolge una mozione la quale tende a sospendere la discussione fino a che non si sia deliberato sulle conclusioni della Commissione di inchiesta della marina e sull'insieme del programma navale.

Jaurès constata ironicamente che Delcassé, presidente della Commissione d'inchiesta, sembra essere divenuto ad un tratto ottimista, mentre non sono che diciotto mesi che diceva che tutto era perduto.

L'oratore dice che il programma navale proposto per frazioni non permette al paese di rendersi conto dei sacrifici che gli si chiedono.

Bisogna prima di tutto che gli arsenali siano messi in condizione di permettere alla marina di difendersi contro le esigenze dell'industria privata.

Soggiunge che vi è tanta premura di costruire che non resta il tempo di studiare i perfezionamenti possibili e che l'artiglieria adottata è già sorpassata dall'Inghilterra e dalla Germania.

Il ministro della marina, ammiraglio Bouée de la Peyrère, dice che il cannone da 300 sarà collocato sulle corazzate e che l'avvenire non è compromesso. Si studia il cannone da 340 coi relativi proiettili e torri.

Delcassé dichiara che le spese totali per il programma navale, comprese tutte le munizioni, si elevano a 1,340,000,000 in dieci anni. Questo programma è costituito in modo da determinare con precisione la nostra forza navale, da fissare la durata delle unità e sostituire automaticamente le vecchie navi.

La Commissione d'inchiesta è soddisfatta del progetto di contratto.

La costruzione da parte degli arsenali provocherebbe ritardi che si moltiplicherebbero in seguito quando si costruissero ancora altre corazzate.

Gli sforzi richiesti dal programma navale sono ben modesti in proporzione di quelli fatti dall'Inghiltera, dalla Germania e anche dall'Italia. L'esecuzione di questo programma è indispensabile per assicurare la necessaria protezione della Francia (Applausi).

La mozione Jaurès è respinta con 475 voti contro 95.

Painlevé propone un emendamento tendente a fare costruire le due corazzate progettate dagli arsenali.

Buisson e Goudo parlano in favore degli arsenali.

Berteaux e Delcassé dicono che gli arsenali saranno in condizione tra due o tre anni di difendersi dall'industria privata. In questo momento la costruzione da parte degli arsenali sarebbe aleatoria.

La prima parte dell'articolo primo autorizzante l'ordinazione nel 1911 delle due corazzate è approvata con 461 contro 76 voti.

L'emendamento Painlevé tendente a farle costruire dagli arsenali è, dopo la promessa della Commissione che le due corazzate che seguiranno saranno costruite dagli arsenali, respinta con 437 voti contro 137.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

LONDRA, 24. — *Camera dei comuni.* — Si approva in prima lettura il bilancio dell'entrata.

Avendo il cancelliere dello scacchiere, Lloyd George, ricordato che un membro dell'opposizione lo accusò di aver qualificato di briganti gli spacciatori di bevande, il deputato Peel interrompe dicendo: Vi porterò una collezione di epiteti di cui voi avete gratificato i venditori di bevande e i proprietari di terreni. E voi ne resterete sorpreso.

Questa apostrofe provoca un tumulto che dura qualche minuto. Ritirerò le mie parole, aggiunge Peel, soltanto se non riescirò a portare di esse la prova documentata.

Lloyd George replica: Benissimo, signore, voi prima accusate e soltanto dopo cercate una base alle vostre accuse.

Terminando, Lloyd George, dice: Voi sapete che noi siamo d'accordo di terminare la discussione alle tre.

Hugues Cecil grida: È un gran peccato che i ministri e gli exministri abbiano fatto fra di loro un tale accordo.

Lloyd George, comprendendo che questa osservazione viene in appoggio alle proteste formulate lunedì da Ginnell, risponde: Lo abbiamo fatto conoscere apertamente alla Camera.

Cecil replica: Non ho la minima intenzione di accusarvi di collusione.

BUDAPEST, 24. — *Delegazione austriaca.* — Continua la discussione del bilancio degli esteri.

Il ministro degli esteri, conte di Aehrenthal, rileva che il sistema delle alleanze della Monarchia fu apprezzato con calore e che anche gli avversari fecero le loro critiche con una sfumatura più favorevole.

Il ministro consente con le dichiarazioni che l'Austria-Ungheria non ha nessuna tendenza espansionista, ma vuole conservare ciò che possiede e deve essere forte perchè la sua alleanza continui ad essere ricercata e per mantenere la pace.

Il ministro rileva un passo interessante del discorso di Grabmayr, quello relativo alla situazione dei sudditi italiani dell'Austria. Egli esprime la speranza che esso troverà un'eco favorevole in Italia e riuscirà ad illuminare gli apprezzamenti dell'opinione pubblica italiana.

Se, aggiunge il conte di Aehrental, si tien conto soltanto dei nostri rapporti con l'Italia e del desiderio che i nostri armamenti marittimi non prendano proporzioni esorbitanti, è certamente suggestivo proporre l'idea che i due Stati determinino fra di loro questi armamenti.

Il delegato Grabmayr, riferendosi a tale questione, espose ciò che io stesso penso, dicendo che tale idea non potrà affatto raggiungere risultati pratici.

Questa proposta sembra infatti essere fondata fra due ipotesi che non sono vere. Da una parte si crede che l'Austria-Ungheria e Italia se fissassero in un accordo a due i loro armamenti, potrebbero menare una vita idilliaca. Invece ambedue si desterebbero ben presto da questa esistenza idilliaca.

Il ministro ricorda le parole del comandante della marina che

cioè, per quanto riguarda la determinazione degli armamenti marittimi, la Monarchia purtroppo in certo grado dipende dalle misure che in questo campo prendono gli altri Governi.

La seconda ipotesi è quella secondo cui l'Austria Ungheria e l'Italia farebbero gli armamenti l'una contro l'altra e che pertanto fissando a due i nostri armamenti marittimi potremmo anche evitare di armare gli uni contro gli altri.

Dati i nostri rapporti di alleanza e lo spirito di amicizia verso l'Italia, che, specie nella attuale sessione delle delegazioni fu dimostrato così caldamente, il ministro crede di non aver bisogno di confutare tale ipotesi.

Il ministro si riferisce inoltre alle dichiarazioni categoriche fatte in proposito dal marchese di San Giuliano nell'autunno scorso alla Camera italiana.

PARIGI, 24. — Nei corridoi della Camera si rileva che la discussione impegnatasi oggi nella seduta pomeridiana fu movimentatissima e causò incidenti imprevisti. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio furono chiarissime e tali da rassicurare i più inquieti; ma gli avversari del Gabinetto che da qualche tempo si dedicavano ad una propaganda attiva e misteriosa sono riusciti a guadagnare alla loro causa un certo numero di loro colleghi.

Ne è risultato che, al momento in cui la Camera è stata chiamata a pronunciarsi, si è verificata una diminuzione abbastanza sensibile nel numero dei deputati rimasti finora fedeli al Gabinetto.

Il Governo ha ottenuto nondimeno la maggioranza, ma questa, che alla prima votazione è stata di 75 voti, è poi caduta a 24 e perfino a 16 voti.

I socialisti unificati, i radicali socialisti e i radicali dissidenti si considerano vittoriosi, affermando che Briand non può restare al potere non avendo per sè la maggioranza dei deputati repubblicani.

Ma, d'altro canto, si afferma che l'analisi delle votazioni farà apparire che il Gabinetto ebbe con sè la maggioranza dei deputati repubblicani, eccezione fatta dei progressisti da una parte e degli unificati dall'altra.

In queste condizioni, secondo un gran numero di deputati, Briand non ha alcuna ragione di abbandonare il potere.

Tuttavia, il presidente del Consiglio, interrogato mentre lasciava la Camera, sulle sue intenzioni, ha dichiarato che non poteva pronunciarsi prima di aver fatto un attento esame delle votazioni.

Briand si è stasera riunito coi colleghi, per procedere all'esame della situazione risultante dai voti emessi oggi dalla Camera, e prenderà risoluzioni definitive.

BELGRADO, 24. — Stante l'agitazione che persiste nei circoli parlamentari contro il modo di procedere del ministro della guerra nella questione della consegna delle batterie, il Governo continua gli sforzi per persuadere la maggioranza della Scupcina ad approvare il credito supplementare relativo.

In caso che tali sforzi riuscissero vani il Gabinetto Pasic ha intenzione di dimettersi.

SOFIA, 24. — Il Re è partito per l'estero.

BUDAPEST, 24. — Si smentisce da fonte ufficiale la notizia secondo la quale il Re Francesco Giuseppe soffrirebbe di costipazione.

Si fa altresì osservare che appunto oggi è stato dato l'ordine di accettare le domande di udienza.

PARIGI, 24. — *Camera dei deputati* (Seduta pomeridiana). — Il presidente annuncia che i funerali del generale Brun avranno luogo lunedì mattina.

Paul Meunier svolge una sua interpellanza sulla insufficienza della legislazione attuale sulle congregazioni. Egli sostiene che malgrado i progressi della legislazione le congregazioni possono esistere e ricostituirsi.

Meunier chiede che si modifichi la legislazione attuale in modo da arrestare la ricostituzione delle congregazioni.

Malvy dice che le congregazioni si sono ricostituite come riconoscono gli stessi congregazionisti. Essi continuano l'opera di dominazione che è nei loro scopi e che la legge ha voluto distruggere. La responsabilità di questo stato di cose incombe alla magistratura, che dà prova in questa materia di uno stato d'animo deplorevole e inquietante.

Malvy continua rimproverando a Briand di avere fatto concessioni ai clericali, per assicurarsi una rilevante maggioranza.

Briand protestando interrompe: È sul programma laico che io ho domandato la fiducia ed essa mi è stata accordata.

Malvy, tra gli applausi dell'Estrema Sinistra e di parte della Sinistra, dice che a Saint-Etienne, malgrado il rapporto contrario del prefetto e dell'ispettore scolastico, il presidente del Consiglio ha, con una autorizzazione data al direttore del registro, favorita la ricostituzione di una Congregazione (Applausi a Sinistra e all'Estrema Sinistra).

Malvy termina affermando che il presidente del Consiglio non pratica nè la politica laica, nè la politica sociale che il paese vuole.

Briand sale alla tribuna. Egli risponde che più di 1700 stabilimenti sono stati chiusi in applicazione delle leggi del 1901 e del 1904, numerosi processi sono stati iniziati per l'apertura di scuole libere e attualmente 632 istruttorie sono state aperte. Il Governo non può, nel medesimo tempo che si rivolge ai giudici, redigere esso stesso le sentenze.

Briand dice che non ci si poteva attendere che le leggi del 1901 e del 1904 facessero sparire da un giorno all'altro le congregazioni che avevano piantato nel suolo di Francia così profonde radici. Era certo che le congregazioni avrebbero tentato in tutti i modi di ricostituirsi ed era difficile di scoprirle e smascherarle. Non bisogna dunque porre la questione sull'applicazione della legge che io debbo come chiunque altro applicare. Ma se è vero che vi è tra la maggioranza e me un malinteso che non le permetta di dare al Governo la fiducia piena e intera di cui ho bisogno per assolvere il mio còmpito, colga essa pure questa occasione per dimostrarmelo (Applausi a sinistra).

Briand dice che non si può rimproverargli alcun fatto specifico. Egli termina dando spiegazioni sul caso di Saint-Etienne. Una proroga all'autorizzazione è stata consentita perchè si potessero prendere le disposizioni necessarie per non fare troncare gli studi agli allievi di quel collegio.

Grousseau lamenta che i processi contro i congregazionisti siano non solo ingiusti, ma arbitrarî. Grousseau dice: Si processa a destra, si processa a sinistra; non è questo il concetto della legge. Voi andate contro la libertà, la giustizia e l'umanità (Applausi a destra e al centro).

Brisson dice che gli sono stati presentati due ordini del giorno: il primo di Malvy è così concepito: « La Camera risoluta a ottenere l'applicazione integrale delle leggi del primo luglio 1901 e del 7 luglio 1904 sulle congregazioni e respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno ».

Il secondo è di Drelon e Siegfried ed è così concepito: « La Camera approvando le dichiarazioni del Governo, confidando in esso per assicurare l'applicazione delle leggi del 1901 e del 1904 e respingendo tutte le aggiunte, passa all'ordine del giorno ».

Briand dice che respinge l'ordine del giorno Malvy e accetta l'ordine del giorno Drelon che esprime nettamente fiducia nel gabinetto. La precedenza dell'ordine del giorno Malvy è respinta con 296 voti contro 211 voti.

Thalamas dice: Dove è la maggioranza di Sinistra? (Applausi).

Si mette in seguito ai voti la prima parte dell'ordine del giorno Drelon di cui è stata chiesta la divisione da Malvy. La prima parte che è così concepita: « La Camera approvando le dichiarazioni del Governo e confidando in esso » è approvata con 262 contro 238 voti. L'Estrema Sinistra e parte della Sinistra applaudono. Il resto della Camera rimane calmo. Si mette poi la seconda parte dell'ordine del giorno Drelon ai voti.

Essa è così concepita: « Per assicurare l'applicazione delle leggi del 1901 e del 1904 sulle Congregazioni e respingendo ogni aggiunta passa all'ordine del giorno ».

La votazione si compie in mezzo a grande animazione provocata dal fatto che nei gruppi si discute per sapere quale senso si debba dare a queste parole. La seconda parte dell'ordine del giorno Drelon è approvata con 437 voti contro 83. L'insieme dell'ordine del giorno Drelon è approvato con 256 voti contro 242. Questo risultato è accolto con applausi alla Sinistra e all'Estrema sinistra.

La seduta è tolta.

BUDAPEST, 24. — *Seduta plenaria della Delegazione austriaca.* — Continua la discussione del bilancio degli esteri.

Il delegato Gessmann, tedesco cristiano sociale, parla anzitutto delle osservazioni fatte ieri dal delegato Bartoli, il quale disse che la creazione della facoltà giuridica italiana a Vienna non favorirà l'elevazione intellettuale degli studenti italiani ed esporrà a pericoli gli studenti stessi.

L'oratore non può comprendere la prima parte di tali asserzioni che cioè la Facoltà giuridica italiana a Vienna non favorirà l'elevazione intellettuale.

Studenti di tutte le nazionalità studiano nell' *Alma mater* di Vienna, che compie pienamente la sua missione. Non si può ammettere che ciò non debba avvenire anche per la nuova Facoltà.

L'oratore deve perciò energicamente respingere le osservazioni del delegato Bartoli che la libertà personale degli studenti a Vienna sia minacciata.

Questa è una grave offesa alla popolazione viennese. All'oratore consta soltanto che la sicurezza personale dell'Università viennese è stata minacciata da colpi di rivoltella degli studenti italiani.

Per quanto riguarda i rapporti dell'Austria-Ungheria con l'Italia, noi non abbiamo intenzioni bellicose, e i nostri armamenti hanno unicamente lo scopo di non peggiorare la nostra posizione militare di fronte alle grandi potenze europee, restando così un prezioso elemento di cooperazione coi nostri due alleati, giacchè infine nelle relazioni fra i popoli è purtroppo decisivo il numero delle baionette e dei cannoni delle navi.

Il conte di Aehrenthal dice: Debbo anche richiamare l'attenzione sul fatto che l'Italia, avendo una costa estesa, ha bisogno di una marina maggiore della nostra.

Le condizioni nostre e quelle dell'Italia non sono dunque le medesime.

Circa il progetto di legge relativo all'aumento delle forze militari terrestri e marittime, si è espresso il desiderio che venga posto un limite agli armamenti e che qualsiasi proposta tendente a tale limitazione sia non solo accolta con simpatia, ma anche appoggiata dal Governo austro-ungarico. Non posso che ripetere le mie dichiarazioni anteriori e rilevare che tali proposte vengono appoggiate se dànno affidamento di un successo pratico.

Ma io penso che non i Governi, bensì i popoli hanno bisogno di riavvicinamento e di accordo. D'altra parte se anche un disarmo effettivo fosse possibile e realizzabile esso servirebbe a poco. Se le armi materiali debbono esser limitate, occorre anche far uso prudente delle armi della parola; altrimenti si crea di nuovo un'atmosfera di odio e di ostilità.

Riguardo alla concorrenza che la Germania fa all'Austra-Ungheria nei Balcani, il ministro rileva che tale concorrenza è naturale, giacchè la Germania esporta gli stessi articoli che l'Austria-Ungheria, e si manifesterebbe anche se non esistesse l'alleanza. Ne è prova il fatto che ci troviamo di fronte nei Balcani anche la conconcorrenza della Francia.

Circa il protettorato dell'Austria sui cattolici dell'Albania nulla è mutato.

Il ministro non sa nulla circa la voce che siano in corso negoziati tra le potenze per l'abolizione degli articoli 23 e 61 del trattato di Berlino.

Il deputato tedesco Oberleithner, parlando sui rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, dice che la possibilità di un attacco all'Italia da parte della Monarchia deve venire respinta come assurda.

Noi noi vogliamo togliere al Regno d'Italia neanche un palmo di terra. D'altro canto però vogliamo conservare ciò che abbiamo ed in prima linea i nostri porti dell'Adriatico, e specialmente Trieste.

Il delegato sloveno Fon, prendendo le mosse dal discorso di Grabmayr, dichiara che non gli italiani ma bensì gli sloveni ed i croati hanno diritto di lagnarsi e che gli italiani, dove hanno la maggioranza nei corpi rappresentativi, agiscono senza alcun riguardo verso le minoranze.

L'oratore si diffonde sulle condizioni delle nazionalità del litorale e dice che ogni misura presa a favore degli sloveni viene qualificata come uno slavizzazione e ciò viene esposto in lunghi articoli che poi vengono riportati in Italia, ove provocano animosità del tutto infondate.

Queste notizie fantastiche sugli sloveni non vengono inventate dai giornalisti italiani, ma bensì importate dall'Austria in Italia.

Il delegato Grabmayr, conclude Fon, ha pienamente ragione che il pubblico italiano viene falsamente informato sulle vere condizionioni dell'Austria.

In Italia si crede che nel litorale non vi siano sloveni, mentre questi formano una stragrande maggioranza della popolazione, diligente, calma, intelligente.

La nazionalità slovena viene diffamata in Italia come selvaggia.

L'oratore polemizza poi col discorso del delegato Bartoli e conclude dichiarando che nè il Governo, nè gli sloveni intendono di sacrificare la civiltà degli italiani. Però gli sloveni cercheranno di impedire con tutte le misure la agemonia degli italiani, che considerano non naturale.

BUDAPEST, 24. — *Delegazione ungherese.* — Si inizia la discussione del bilancio della marina.

Il relatore Rosemberg apre la discussione; egli dice tra l'altro: Lo sviluppo attuale della nostra flotta viene spesso messo in relazione con la nostra politica estera e con le nostre alleanze. Talora ci tocca udire che noi non ci lasciamo guidare tanto dai nostri bisogni, quanto invece dalla premura di rendere ai nostri alleati del nord un servigio, accrescendo con le nostre navi la forza della loro flotta.

Talora si sostiene che queste misure militari navali sono dirette contro un'altra potenza della Triplice, l'Italia; ma prescindendo dal fatto che tale ipotesi già di per sè esclude l'altra, si può facilmente constatare che queste supposizioni sono favole politiche e possiamo rallegrarci che esse siano state qualificate dal ministro degli esteri come mere leggende. Il rafforzamento della nostra flotta è abbastanza giustificato dai nostri bisogni, perchè si debba ricorrere a motivazioni fantastiche.

Rosemberg prosegue affermando che non conosce affatto la situazione chi fantastica che le costruzioni navali austro-ungariche siano dirette contro l'Italia.

L'Italia, dice Rosemberg, è nostra alleata e noi non abbiamo alcun motivo di dubitare della sincerità e della stabilità della sua amicizia, specialmente noi ungheresi, fra cui la simpatia e l'amicizia per l'Italia esistono anche nell'animo del popolo.

Sarebbe spiacevole quanto mai che un tale dubbio potesse essere fondato, ma le manifestazioni dei personaggi competenti tanto di una parte quanto dell'altra non possono che rassicurare in proposito. Come in noi non destarono inquietudini le costruzioni navali militari d'Italia, così non debbono provocare sfiducia in Italia le nostre misure marittime.

Si deve sapere che nè nelle costruzioni navali, nè in qualsiasi altra misura da parte nostra vi è una tendenza aggressiva diretta contro l'Italia.

Dopo il relatore prende la parola il conte Teodoro Batthiani che dice che crede necessario che la flotta venga rinforzata e rignardo all'Italia ritiene che essa risponderà con armamenti ancora maggiori.

Mezoessy, del partito di Kossuth, si associa alle espressioni di simpatia per l'Italia; egli dice che il popolo ungherese ama la nazione italiana e le augura prospero sviluppo. Aggiunge che l'Austria-Ungheria deve sopportare sacrifici per gli armamenti solo perchè è membro della triplice a vantaggio della Germania.

Tisza combatte le asserzioni di Mezoessy relativamente alla posizione dell'Austria-Ungheria nella triplice e di fronte alla Germania. Ricorda i servizi resi dalla Germania alla Monarchia durante la crisi dell'annessione.

La seduta è rinviata a domani.

NEW YORK, 24. — Porter Charlton, accusato di assassinio a Moltrasio sul Lago di Como, si è appellato alla Corte suprema degli Stati Uniti, a causa di pretesi errori commessi dalla Corte di New Jersey, che ordinò la sua estradizione.

VALPARAISO, 24. — Un treno ha deviato attraversando un ponte nella provincia di Higgins ed è caduto in un burrone.

Vi no cinquanta tra morti e feriti.

TRIESTE, 24. — Oggi in tutti gli edifici dello Stato e presso le ferrovie dello Stato è stato ripreso il servizio normale.

L'AJA, 24. — Il tribunale arbitrale ha emesso la sua sentenza nella vertenza tra l'Inghilterra e la Francia per l'affare Savarkar ed ha deciso che il Governo britannico non è tenuto a riconsegnare Savarkar al Governo francese.

PARIGI, 24. — *Senato*. — Si approva, dopo dichiaratane l'urgenza, il progetto di legge che ratifica la convenzione internazionale per la repressione della tratta delle bianche, che comprende tredici nazioni, tra le quali l'Italia.

PARIGI, 25. — L'analisi fatta al Ministero dell'interno circa la votazione alla Camera sulla prima parte dell'ordine del giorno Drelon, in cui si esprime fiducia nel Governo, dimostra che il Governo stesso ha avuto una maggioranza repubblicana di 29 voti.

Tale computo è stato esclusivamente sui voti dei quattro gruppi di sinistra: unione democratica, sinistra radicale, radicali socialisti e repubblicani socialisti.

Dall'analisi della votazione sull'insieme dell' ordine del giorno Drelon, pure fatta al Ministero dell'interno, risulta che il Governo ha avuto una maggioranza repubblicana di 26 voti.

LONDRA, 25. — Il bilancio della guerra per l'esercizio 1911-912 raggiunge la spesa di 692,250,000 franchi con una diminuzione di 1,750,000 franchi.

Il bilancio prevede una spesa di 2,125,000 franchi per la costruzione di dirigibili e di aeroplani.

TEHERAN, 25. — È avvenuto un conflitto fra due gruppi armati. Vi sono due morti, probabilmente russi.

PARIGI, 25. — Il *Journal Officiel* pubblica la legge che autorizza lo stanziamento nel bilancio dell'esercizio in corso, del credito addizionale di 590,000 franchi per la partecipazione della Francia all'Esposizione internazionale dell'industria e del lavoro del 1911 in Torino.

PIETROBURGO, 25. — Una missione di medici, con a capo il professor Zabolotny, partirà domani per Karbin.

Ne fanno parte due dottoresse e tre infermiere, tra le quali si trova la principessa Dolgorouky.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

24 febbraio 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	757.72.
Termometro centigrado al nord	12.6.
Tensione del vapore, in mm.	7.59.
Umidità relativa a mezzodì	70.
Vento a mezzodì	S. W.
Velocità in km.	14.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado { massimo	12.8.
{ minimo	8.4.
Pioggia, in mm.	0.4.

24 febbraio 1911

In Europa: pressione massima di 771 sulla Spagna, minima di 720 sulla Norvegia.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque ancora disceso, fino a 10 mm. sul Veneto; temperatura ulteriormente aumentata; venti forti tra sud e ponente sull'Abruzzo; pioggierelle sparse al nord Toscana, Lazio e Campania.

Barometro: massimo a 763 in Sicilia, minimo a 759 al nord.

Probabilità: venti moderati o forti meridionali, forti specialmente sull'Adriatico; cielo vario al sud e Sicilia, nuvoloso o coperto altrove con piogge; Tirreno e Jonio agitati; Adriatico molto agitato.

NB. — Alle ore 14 1/2 è stato telegrafato ai semafori dell'Adriatico di alzare il cono sud.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 24 febbraio 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore: Massima	Minima
Porto Maurizio	1/4 coperto	mosso	11 8	7 8
Genova	coperto	calmo	11 6	10 4
Spezia	coperto	mosso	13 1	8 0
Cuneo	coperto	—	8 5	3 1
Torino	1/4 coperto	—	5 8	3 2
Alessandria	coperto	—	4 6	1 7
Novara	nebbioso	—	11 0	2 2
Domodossola	3/4 coperto	—	13 6	0 8
Pavia	nebbioso	—	5 5	1 0
Milano	coperto	—	11 5	4 5
Como	coperto	—	10 8	5 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto	—	8 3	4 0
Brescia	nebbioso	—	9 7	4 0
Cremona	nebbioso	—	9 4	3 0
Mantova	nebbioso	—	11 2	2 2
Verona	nebbioso	—	10 0	5 0
Belluno	nebbioso	—	10 2	3 0
Udine	coperto	—	10 1	5 4
Treviso	coperto	—	10 2	5 0
Venezia	nebbioso	calmo	8 3	6 0
Padova	coperto	—	10 3	5 8
Rovigo	coperto	—	14 1	1 2
Piacenza	nebbioso	—	5 4	2 2
Parma	coperto	—	7 8	2 8
Reggio Emilia	coperto	—	10 0	3 8
Modena	coperto	—	10 1	3 6
Ferrara	coperto	—	12 2	0 0
Bologna	1/2 coperto	—	10 6	3 9
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	10 8	3 9
Pesaro	coperto	calmo	15 0	7 4
Ancona	coperto	calmo	13 4	6 4
Urbino	coperto		11 4	7 6
Macerata	coperto		13 7	8 5
Ascoli Piceno	sereno	—	15 0	2 0
Perugia	coperto	—	9 5	5 8
Camerino	coperto	—	10 8	5 5
Lucca	piovoso	—	13 4	4 9
Pisa	piovoso	—	15 3	9 2
Livorno	piovoso	mosso	14 5	10 5
Firenze	piovoso		12 6	8 8
Arezzo	piovoso	—	12 8	4 6
Siena	coperto	—	12 2	6 8
Grosseto	coperto	—	15 1	8 2
Roma	coperto	—	12 8	8 4
Teramo	sereno	—	9 8	4 7
Chieti	3/4 coperto	—	12 8	6 5
Aquila	coperto	—	10 2	6 6
Agnone	sereno	—	11 7	3 8
Foggia	sereno	—	17 9	4 4
Bari	coperto	calmo	14 6	5 3
Lecce	3/4 coperto	—	17 8	4 0
Caserta	coperto	—	16 2	9 9
Napoli	coperto	calmo	13 0	8 9
Benevento	piovoso	—	14 8	9 4
Avellino	coperto	—	10 1	7 2
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	10 4	3 7
Cosenza	sereno	—	15 5	3 0
Tiriolo	3/4 coperto	—	13 0	— 1 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	legg. mosso	16 5	11 1
Palermo	sereno	calmo	17 4	4 3
Porto Empedocle	sereno	calmo	16 0	8 6
Caltanissetta	sereno		14 5	8 0
Messina	3/4 coperto	legg. mosso	16 2	9 4
Catania	nebbioso	legg. mosso	16 1	6 3
Siracusa	sereno	legg. mosso	14 5	5 0
Cagliari	1/2 coperto	mosso	16 0	[illegible] 0
Sassari	3/4 coperto	—	14 0	10 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*